

di **Il sale sulla coda****Dacia Maraini**

## Una donna al Quirinale

**I**l nostro è un Paese che garantisce pari diritti sociali alle donne? Per molti versi sì, soprattutto dopo la pacifica rivoluzione del movimento femminista che ha cambiato tutto il sistema legale dedicato alla famiglia e al rapporto fra i sessi. Diventa addirittura un Paese all'avanguardia se paragonato a tanti altri in cui vige l'apartheid per le donne. Non è un caso che chi fugge da regimi autoritari e misogini cerchi di venire da noi, anche rischiando la vita. E di questo dovremmo essere orgogliosi. Eppure ci sono ancora molti attaccamenti ad antichi privilegi che impediscono il pieno sviluppo di una democrazia dei generi. Una di queste è la resistenza ad attribuire autorevolezza alle figure di spicco femminili. Una donna che fa bene il suo lavoro può ottenere stima, fiducia, ammirazione; ma quando si tratta di conferirle prestigio, ovvero capacità di farsi modello per le prossime generazioni, è difficile che raggiunga il carisma necessario per ogni forma di rappresentanza e di riconoscimento pubblico. Capita anche nel mondo delle lettere. Molte scrittrici si fanno leggere, e ammirare, ma quando muoiono, vengono generalmente cancellate dalla memoria letteraria: Non si studiano i loro scritti nelle scuole, non si riconosce loro il ruolo di modelle (ahimè, già nel pronunciare la parola modella capisco quanto sia misogino il linguaggio) letterarie da conoscere ed emulare. Oggi si discute della prossima scelta del presidente della Repubblica, ma sembra che i partiti siano impacciati, incapaci di trovare una persona all'altezza di Mattarella. Si fanno continue discussioni su uomini meritevoli e si dimentica che fra le donne ci sono molti personaggi di straordinari meriti. Ma qualcosa, forse i resti di una antica prevenzione, impedisce di indicare un nome di donna al posto di quelli maschili che finiscono per prevalere. Mi viene da indicare una donna che mi appare degna di autorevolezza: Marta Cartabia. Il suo nome è venuto fuori in alcune riunioni dell'associazione Controparola di cui faccio parte e chi conosce meglio la storia della giurista, è stata molto esplicita nell'elogiarla. Una donna intellettualmente onesta, dalla grande esperienza nel campo delle istituzioni internazionali, dal profondo e riconosciuto impegno costituzionale, il cui pensiero chiaro e generoso rivela una persona sempre dialogante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

